

Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

compito

*“riflettere sul lavoro educativo,
per individuare alcuni strumenti di
di prevenire situazioni di fragilità*

*sulla delicatezza del ruolo dell’educatore
supporto per i gruppi di lavoro al fine
che possono venirsi a creare”*

regime pensionistico
allungamento dei tempi
di permanenza in servizio
fino ad età non sempre compatibili

riduzione del turn over
“invecchiamento” dei gruppi educativi
assenza di equilibrio tra età diverse

riduzione all’ “essenziale”
dell’area dei servizi educativi
(della spesa)

difficoltà a garantire
le sostituzioni

Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

La medicina preventiva

strumento efficace per il monitoraggio dei fattori di rischio

Coinvolgimento delle Az.S.L.

su modalità e strumenti di rilevazione e misurazione dello *stress* e dell’eventuale *burnout*
e per **iniziative preventive in ambito formativo**

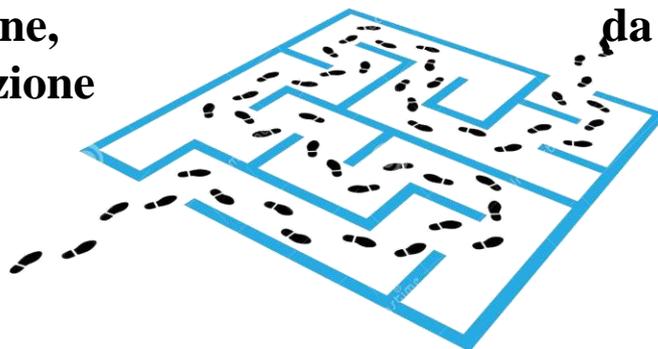


Mettere a punto diverse **modalità di reperimento del Personale** nel pubblico e nel privato per, più che attestare il possesso di alcune caratteristiche, sondare le “potenzialità” rispetto al ruolo e l’“attrezzatura mentale” (emotiva e cognitiva) delle persone



realizzare percorsi formativi che

– escludendo qualsiasi ipotesi di “trasformare” i coordinatori in psicologi del lavoro –
sostengano la costruzione,
di strumenti per la selezione
degli educatori
utilizzabili dagli Stessi



da parte dello stesso coordinamento,
ed il monitoraggio
e dei gruppi educativi
per l’autovalutazione

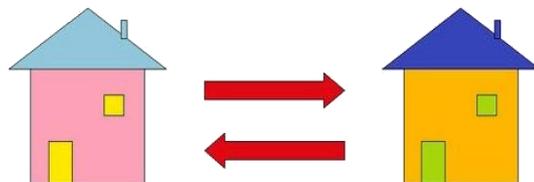
Rendere visibile l’organizzazione gerarchica e la catena di responsabilità



Rilevare la percezione dell’organizzazione
dei ruoli che esistono all’interno della stessa, di come sono agiti
da parte di educatori, gruppi educativi, famiglie

Riflettere sulle differenze

tra percezione (della realtà) ed aspettative e convinzioni (personali e di gruppo)



Scambi tra educatrici/tori di servizi diversi
Costruzione di **reti**

Per contrastare
il “non visto”, l’omertà, la connivenza
nei gruppi educativi e di lavoro



Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”



Uno dei requisiti su cui si fonda il **patto educativo tra servizio e famiglie** è la fiducia reciproca

La fiducia

è un sentimento radicato nella parte istintiva di ognuno che nasce e cresce – o non nasce e muore – nella relazione che implica l’affidamento anche all’imprevisto

Un approccio alla relazione famiglia/servizio fondato sul controllo
alimenta la logica del sospetto
pregiudica il dialogo, la reciprocità, la fiducia
è fautore di “equivoci” derivanti dall’evidenziare dettagli snaturati dal contesto

Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”



La relazione con le famiglie

è spesso indicata da educatrici ed insegnanti

come fonte di difficoltà, di stress, di vissuti “fallimentari”, di demotivazione

Istituzione/gestore e famiglie sono i due poli tra cui educatrici e insegnanti si sentono emotivamente stretti e che, a volte, vivono come un “nemico” bi-fronte

Attivare – per e con le famiglie - “**azioni preventive**” di sistema

incontri informativi di piccolo gruppo, colloqui individuali, incontri a tema

Partecipare alle famiglie – senza occultamenti - **le** (inevitabili) **difficoltà educative**

Aprire i servizi ordinariamente non come rara o preordinata occasione

per costruire/sviluppare **servizi e gruppi educativi trasparenti**

Nutrire la trasparenza accogliendo tirocinanti, volontari del servizio civile, studenti in ASL

Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

La formazione

(anche specificatamente orientata alla relazione con le famiglie)

“strumento di supporto per i gruppi di lavoro”

per acquisire **consapevolezza del fare** rispetto al progetto educativo
per sviluppare la **“giusta distanza”** emotiva
per **affrontare le “difficoltà”** ne/de la relazione educativa



Contesti formativi che consentano

di “dare luogo” all’azione educativa anche esplicitando la fatica dell’educare
di confrontarsi in piccolo gruppo e tra servizi e scuole diversi/e
di dare spazio al confronto tra “vecchie” e “nuove” educatrici
di dare spazio alla contaminazione ed ai “trasferimenti” intergenerazionali
utilizzando, per la comunicazione ed il confronto, anche videoriprese di situazioni con i bambini

Quale “sostanza” la formazione congiunta finora realizzata?



Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

Il coordinamento pedagogico-gestionale

perno intorno a cui ruota ogni possibilità di agire in modo efficace

“sul lavoro educativo, sulla delicatezza del ruolo dell’educatore per individuare alcuni strumenti di supporto per i gruppi di lavoro al fine di prevenire situazioni di fragilità che possono venirsi a creare”

perché

può svolgere quelle funzioni di accoglienza/ascolto (più *materne*) e di regolazione/limite (più *paterne*) che sono indispensabili ad un gruppo di lavoro, in particolare ad un gruppo che opera “attraverso le persone” (caratteristica del lavoro di cura) toccando (inevitabilmente) il mondo interno di ognuna/o che è una grande risorsa (perché contiene l’energia vitale delle persone) ma che contiene anche le fragilità, i “nodi irrisolti” che (inevitabilmente) fanno parte della vita di ognuna/o

può innescare quel “processo di matrioskamento” in cui tutte/i ci si sente contenute/i e si contiene: una funzione fondamentale per il funzionamento mentale

Anche le educatrici – come singole e come gruppo – hanno “contenuti indigeribili” per la loro stessa mente (delusione, rabbia, aggressività) che se non trovano “filtro” e “restituzione detossificata” (Bion) rischiano di tradursi in pericolosi *agiti* (di delusione, di rabbia, di aggressività) verso i bambini, le famiglie, le colleghe.





Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

**La responsabilità del Comune
anche verso ciò che accade nei servizi privati
la responsabilità del sistema e del coordinamento del sistema**

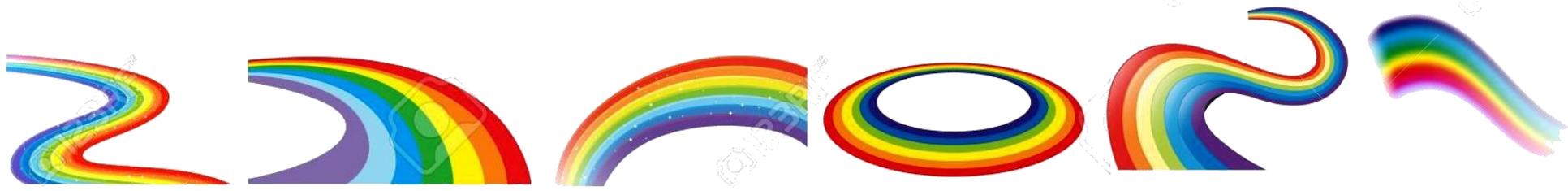
Il coordinamento zonale

Incarichi spesso per un solo anno (per quante ore annue?), con il solo utilizzo della riserva di finanziamento regionale, ad un/a professionista esterno al sistema, prevalentemente per adempiere agli obblighi ispettivi
(*sostenere* richiede continuità di presenza e di relazione)

Gruppi di coordinamento diversamente composti, funzionanti
(con/quale supervisione?)

Forme “miste” con coordinamento interno – parte integrante del sistema –
sufficientemente stabile integrato da risorse umane esterne al sistema

Un “tavolo” (ovvero un *luogo* di confronto, di progettazione)?
Una funzione operativa?





Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

Situazioni territoriali molto diverse

anche per **coinvolgimento dei privati nel coordinamento zonale**

Prevalgono i coordinamenti zonali composti dai rappresentanti dei Comuni (non sempre tecnici/pedagogisti, spesso responsabili amministrativi)

Il regolamento regionale (art.8 c.3)

i coordinamenti zonali ”sono presieduti da un referente individuato dai Comuni della Zona (ovvero pubblico). In essi trovano rappresentanza i titolari o i gestori pubblici e privati dei servizi educativi in ambito zonale

Aggiornare

il monitoraggio sulla composizione dei coordinamenti zonali

Definire

una scadenza per l’adeguamento

Vincolare

alla composizione prescritta

l’accesso ai finanziamenti regionali finalizzati





Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

Il coordinatore/la coordinatrice anche educatore/educatrice?

Vincolare

l’autorizzazione al funzionamento anche alla presenza documentata del coordinatore pedagogico distinto e, soprattutto, “fuori parametro” rispetto agli educatori.

Regolamento regionale art.6

c.1 – prescrive le “*funzioni di direzione gestionale e di coordinamento pedagogico*” a tutti “*i soggetti titolari o gestori pubblici e privati*”

c.2 – prescrive lo svolgimento di tali funzioni da parte di soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all’art.15 solo per i servizi educativi accreditati.



Il comma 1 definisce un requisito per l’autorizzazione (ovvero la presenza del coordinamento come funzione distinta dalle altre e di conseguenza “fuori parametro” perché distinta da quella degli educatori) mentre il comma 2 “deroga” – per i soli autorizzati - alla “professionalità” del coordinamento (che, per gli autorizzati, può non avere i titoli di cui all’art.15) ma non alla sua esistenza come funzione distinta da quella educativa/degli educatori e, quindi - ai sensi del comma 1 - come requisito, tra gli altri, per l’autorizzazione.



Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

I Comuni devono possedere una struttura tecnica atta a svolgere le “*funzioni di direzione gestionale e di coordinamento pedagogico*” ai sensi dell’art.7 del Regolamento regionale e in presenza di servizi in titolarità comunale (gestiti direttamente o indirettamente) anche ai sensi dell’art.6.

Ci sono Comuni

- **che, pur avendo servizi anche in gestione diretta, non hanno coordinamento pedagogico-gestionale**
- **che appaltano servizi ed insieme – allo stesso Soggetto privato – anche il coordinamento pedagogico dei servizi in appalto e anche dei servizi in gestione diretta (il “controllato” è anche controllore di se stesso e anche di colui da cui riceve il mandato al controllo)**

Vincolare

- **alla presenza del coordinamento nei Comuni l’accesso, da parte degli Stessi, ai finanziamenti relativi al sistema dei servizi educativi dell’infanzia**
- **i Comuni allo svolgimento delle “*funzioni di direzione gestionale e di coordinamento pedagogico*” di propria competenza con modalità che escludano commistioni/sovrapposizioni “controllore/controlato”**



Gruppo di lavoro regionale “Il ruolo dell’educatore”

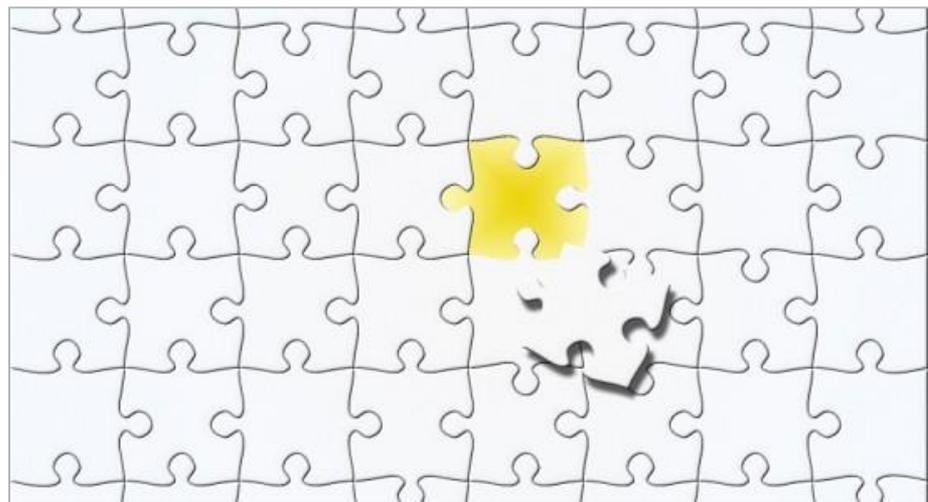
Il coordinatore/la coordinatrice del servizio privato è anche titolare dell’impresa?

La “**buona pratica**” di un Consorzio che riunisce “piccole” imprese titolari e gestori di servizi in cui le responsabili delle imprese con titolo pedagogico hanno abbandonato il ruolo di coordinamento pedagogico per i servizi di cui sono titolari, assumendolo per i servizi di cui è titolare un’ altra impresa consorziata.

La presenza nel coordinamento zonale della scuola dell’infanzia

Chiedere formalmente, da parte delle Conferenze Zonali ai Dirigenti scolastici e agli uffici scolastici territoriali, di garantire la presenza, assunta come vincolo per la fruizione dei progetti finanziati con i contributi regionali PEZ da parte delle scuole statali.

**“Completare” le azioni regionali
con la definizione
di un parametro servizi/coordinamento**



REGIONE TOSCANA



Regione Toscana

**Gruppo
di
lavoro
regionale
“Il ruolo dell’educatore”**



Nome e cognome	Zona
Roberta Baldini	Alta Val d’Elsa
Cristina Felling	Pisana
Tania Meoni	
Gloria Tognetti	Valdarno Inferiore
Barbara Pagni	
Augusta Provenzani	Valdarno e Valdisieve
Alba Cortecci	Firenze
Anna Tomaselli	
Lucia Paglione	
Silvana Guerriero	Pratese
Roberta Cardini	Empolese
Andrea Citano	Fiorentina nord-ovest
Catia Cambi	
Rossella Lanni	
Daniela Donadio	Valdinievole
Lorena Cottini	Valdichiana senese e Valdichiana aretina
Chiara Melani	Piana di Lucca
Tania Mariotti	Lunigiana
Catia Buselli	Livornese
Lilia Bottigli	